

# Ginevra, Bruxelles, New York, passando per Dar-es-Salaam: sperimentare in prima persona l'*advocacy* con il carisma di Don Bosco nel cuore



Barbara Terenzi, VIS - Responsabile Ufficio Diritti Umani e Advocacy

Viviamo un tempo in cui la dimensione politica sembra in qualche modo aver mutato gli ingredienti; la sensazione più forte pare essere un disorientamento generale soprattutto in un momento storico così complesso con grandi sconvolgimenti a livello globale. A tutto ciò si aggiunge la caratteristica odierna di mutamenti in tempi velocissimi e una informazione diffusa altrettanto velocemente a livello planetario. Eppure, chi crede nel senso di una cittadinanza attiva, cercando di mantenere costante l'insegnamento di Don Bosco di più di 160 anni fa, peraltro così attuale e moderno, può ritrovare un senso nella continuità e nella fiducia di pratiche mantenute costanti e per questo molto rassicuranti, al di là di mutamenti la cui portata forse potrà essere compresa solo successivamente.

È con questa consapevolezza che l'esperienza portata avanti

per quattro anni dal VIS con il progetto *Co-Partners in Development* ha offerto l'opportunità di sperimentare in prima persona un esercizio squisitamente politico che se mantenuto nel tempo sicuramente porterà i suoi frutti. Una pratica che realizza in concreto il portato del carisma di Don Bosco in un contesto attuale. Il progetto includeva un ricco carnet di interventi in vari ambiti, mirati al rafforzamento dei PDO, gli uffici di progettazione sviluppo della Famiglia Salesiana, con l'inten-

to di farli crescere e consolidare come strumenti operativi efficaci a sostegno delle Ispettorie. Un disegno straordinario e molto avvincente che intende formalizzare un modus operandi efficace e in linea con i tempi per una realtà, quella della Famiglia Salesiana, presente in oltre 130 Paesi a favore delle bambine, bambini e giovani più vulnerabili e a rischio insieme alle loro comunità. Una realtà quindi veramente all'attenzione di tutti oggi, in mezzo a conflitti, sconvolgimenti climatici e



grande crisi ideologica globale che spinge a guardare gli spostamenti di persone come fattori di pericolo, di squilibrio senza alcuna misericordia.

*Co-partner per lo sviluppo* fra le tante azioni prevedeva un percorso formativo di applicazione dell'approccio basato sui diritti umani e, ancora più innovativo, la sperimentazione concreta di cosa significasse operare in termini politici in questo senso: ossia un esercizio di *advocacy* (azione politica).

In questa maniera, ad una formazione ad hoc, basata su tecniche partecipative più avanzate, come il "problem solving" o il "learning by doing", è seguita l'applicazione concreta con interventi mirati in ambito politico globale e regionale, per riuscire ad impattare a livello nazionale. Programma ambizioso, ma molto interessante, anche perché lavorare con i PDO significava operare con contesti locali di ben 36 differenti Paesi: a luglio 2017 a Dar-es-Salaam alla formazione hanno partecipato i rappresentanti di dodici PDO.

Il passaggio successivo è stato quello di progettare un "side event" alla sessione di marzo

2018 del Consiglio diritti umani dell'Onu a Ginevra dove hanno partecipato in maniera attiva i rappresentanti PDO delle Antille, dello Zambia e del Senegal. Il tema proposto è stato "La migrazione circolare", ambito in cui VIS e associazione Don Bosco 2000 potevano vantare una forte esperienza attraverso il progetto "Stop Tratta" e il lavoro portato avanti fra Sicilia e Tambacounda, città e regione del Senegal. I giovani migranti trasformati in cooperanti attivi realizzano presso le proprie comunità *start-up* in ambito agricolo, artigianale e turistico, con il supporto delle strutture salesiane in loco. Queste ragazze e ragazzi, tornati nei Paesi di origine non come perdenti ma vittoriosi di uno "skill" che li qualifica, sono agenti di cambiamento e sviluppo, che oltre a supportare tecnicamente le compagne e i compagni, sono vettori attivi di una sensibilizzazione sui rischi del viaggio, sulle "fake news" legate alla migrazione irregolare e attori reali nel contrasto alla tratta di esseri umani. A Ginevra dunque è stata portata una testimonianza e fatta sentire una voce dal campo

su una delle piaghe del nostro tempo; intervento così stimolante da aver avuto come compagni di viaggio la Ong internazionale IMADR che ha co-sponsorizzato l'iniziativa.

Il passaggio successivo è stato quello di portare la nostra voce al livello ancora più alto nelle Nazioni Unite, a New York, lo scorso luglio. L'*High Level Political Forum*, l'appuntamento in cui gli Stati membri elaborano strategie relative all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e i suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) nel cui ambito avviene la VNR (revisione nazionale volontaria) in base alla quale gli Stati membri si sottopongono ad una revisione secondo gli obiettivi posti dall'Agenda 2030. Un esercizio che può essere affiancato alla UPR (revisione periodica universale) da parte delle Nazioni Unite a Ginevra, ma molto diversa in termini di forza e contenuti. Per noi si è trattato di una occasione molto appetitosa perché la Repubblica Dominicana era sotto revisione e sia alla formazione a Dar-es-Salaam, sia alle Nazioni Unite a Ginevra, il PDO di Santo Domingo era stato presente e molto attivo. Eccoci allora al lavoro per



VIS, PDO Antille e Salesians  
Mission all'High Level Political  
Forum, New York del luglio 2018



La delegazione  
ufficiale della  
Repubblica  
Dominicana  
e il PDO Antille  
all'High Level  
Political  
Forum, New  
York del luglio  
2018

New York:  
Hight Level  
Political  
Forum,  
sessione  
plenaria  
(luglio 2018)



poterlo portare all'Onu a New York, una delegazione mirata che potesse includere rappresentanti del PDO delle Antille - dove grazie al nostro status di Ong con riconoscimento ECO-SOC speciale abbiamo diritto di accedere e di partecipare. Partecipare alle sessioni di New York è molto più complesso ed impegnativo di quanto accade a Ginevra, dove siamo regolarmente presenti e abbiamo ormai costruito e consolidato le nostre reti presso tutti gli organi diritti umani onusiani. A New York gran parte del lavoro della società civile avviene fuori della sessione plenaria, negli incontri tematici chiusi, dove è necessario essersi accreditati

per poter efficacemente portare un contributo. Il VIS da Roma aveva sviluppato dei contatti e infatti poi ci siamo ritrovati anche con il rappresentante dell'Agenzia per i diritti fondamentali di Vienna, il FRA! Ma per noi il lavoro più delicato era riuscire a fare in modo che i nostri del PDO entrassero in dialogo con la rappresentanza e la delegazione della Repubblica Dominicana in missione per la VNR. Siamo stati ricevuti dall'Ambasciatore del Paese presso le Nazioni Unite che ci ha poi facilitato l'incontro con la delegazione ufficiale della Repubblica Dominicana guidata dal Ministro dell'economia e dalla responsabile dell'ufficio statistiche. Un successo! Una soddisfazione per aver chiuso il cerchio! Per essere riusciti a far vivere a pieno e in prima persona ai rappresentanti del PDO domenicano il ciclo dell'*advocacy* a livello globale con un forte aggancio per poi calare l'azione a livello nazionale. Infatti, i nostri saranno inseriti in alcuni tavoli di negoziazione per quanto concerne i diritti dei minori a livello locale.

Ma il lavoro non si ferma qui.

Infatti rimane il livello regionale, nel nostro caso, usato come campione per la sperimentazione, l'Unione Europea. Infatti, è stato possibile organizzare un incontro facilitato dal DBI a Bruxelles che aveva la funzione di illustrare come l'*advocacy* a livello globale abbia un corrispettivo a livello regionale. È infatti importante riuscire a trasformare questa informazione in un concetto concreto perché laddove l'azione politica a livello locale non riesce ad essere efficace, risulta spesso strumentale poter fare azione dal livello superiore ossia quello regionale, esercitando così una pressione in maniera indiretta. Noi, latentemente eurocentrici, tendiamo spesso a non ricordare che meccanismi a livello regionale esistono anche negli altri continenti, basti ricordare l'Unione Africana o l'ASEAN ed altri, forse non ancora così strutturati ed efficaci come l'Unione Europea, ma sicuramente strumenti importanti per una azione a favore dei minori e in modo speciale per quelli più vulnerabili e svantaggiati.

Ed eccoci giunti alla fine. Un modo nuovo e diverso per far modo che si sia cittadini attivi, cittadini impegnati con un ideale e un carisma che arriva direttamente da Don Bosco. Un impegno che si fonda sul suo lascito e che oggi sicuramente lo avrebbe visto impegnato in prima linea a difesa di tutti i bambini, le bambine e i giovani che stanno soffrendo ingiustamente per uno squilibrio mondiale che non parte da loro. ■

La formazione  
a Dar-es-  
Salaam

